



VIVRE / LEBEN / VIVERE

UNO STUDIO INTERDISCIPLINARE SULLE CONDIZIONI DI VITA DEGLI ULTRASESSANTACINQUENNI IN SVIZZERA

Alessandra Rosciano, Nora Dasoki, Stefano Cavalli

Centro interdisciplinare di gerontologia, Università di Ginevra

PRN LIVES, Università di Losanna e Ginevra

Daniela Dus

Università della Svizzera Italiana (USI)

Introduzione

Durante il secolo scorso la Svizzera, così come altri paesi occidentali, è stata testimone di un incremento della speranza di vita alla nascita di circa 30 anni, un aumento di tre volte delle persone di 65 anni ed oltre, e un aumento di otto volte delle persone di 80 anni ed oltre (Oris e Lerch 2009). Questi cambiamenti demografici sono stati accompagnati da un enorme progresso tecnologico e da un costante miglioramento delle cure mediche e delle condizioni sanitarie, così come del livello di educazione. Queste trasformazioni demografiche e socioculturali non hanno solo portato ad un miglioramento delle condizioni di vita e di salute delle persone di 65 anni ed oltre, ma hanno inoltre aumentato il divario tra le persone che escono dal mondo del lavoro (terza età) e le persone che entrano nella vecchiaia (quarta età), posticipando gli aspetti negativi dell'invecchiamento. In generale, i nuovi pensionati sono più attivi, in miglior salute e hanno una vita sociale più attiva che in passato (Lalivie d'Épinay, Bickel, Maystre e Volenwyder 2000), ciò non esclude però la presenza di persone affette da diverse patologie, dipendenti o che soffrono di

solitudine. A tale proposito le ricerche svolte in campi come la gerontologia, la psicologia o le scienze sociali confermano che al di là del miglioramento della qualità di vita delle persone di 65 anni ed oltre, ci sono ancora categorie di anziani fragili e vulnerabili. Di fronte a questi risultati, le politiche sociali di oggi dovrebbero aggiornarsi per poter affrontare la crescita e la trasformazione della popolazione anziana. Emerge quindi l'importanza di studiare l'eterogeneità delle persone anziane, al fine di identificare le condizioni e i fattori che contribuiscono a sedimentare le differenze. In generale, non solo si deve capire l'evoluzione passata, ma si deve anche valutare se i miglioramenti osservati saranno confermati anche nel futuro. Per trovare risposta a queste e ad altre questioni, il Centro interdisciplinare di gerontologia (CIG) dell'Università di Ginevra sta conducendo una vasta ricerca scientifica sulle condizioni di vita e di salute degli ultrasessantacinquenni residenti in Svizzera.

Lo studio «Vivre / Leben / Vivere»

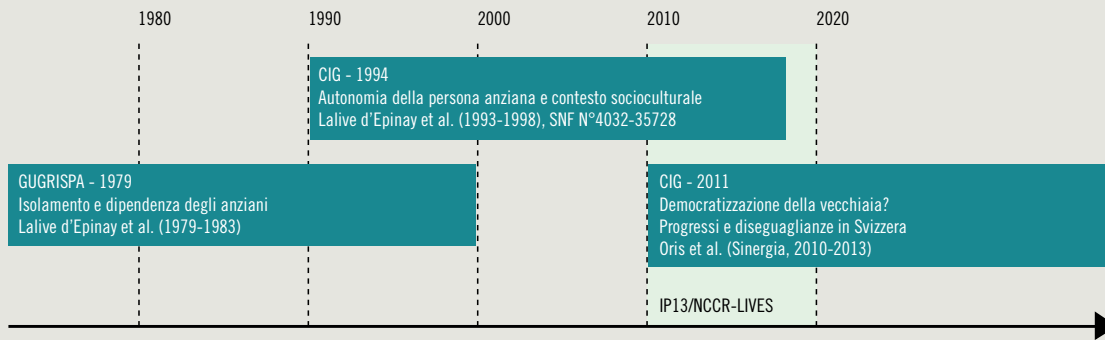
Lo studio «Vivre / Leben / Vivere» (VLV) è condotto dal CIG dell'Uni-

versità di Ginevra ed è diretto dal Professor Michel Oris. L'equipe di ricerca è composta da sociologi, psicologi, medici, demografi e socio-economisti delle Università di Ginevra, Losanna e Berna, così come delle Scuole universitarie professionali di Ginevra, Friburgo e della Svizzera italiana. Il progetto è finanziato dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica e da Pro Senectute Svizzera. VLV è inoltre parte integrante del Polo di ricerca nazionale LIVES – Overcoming vulnerability: life course perspectives diretto da Dario Spini e codiretto da Michel Oris e Laura Bernardi.

Da oltre tre decenni, all'Università di Ginevra, si ha l'ambizione di creare una sorta di osservatorio dell'età avanzata e a tal fine vari progetti di ricerca sull'invecchiamento sono stati concepiti come un nuovo episodio di un'unica avventura scientifica interdisciplinare. Lo studio VLV ne fa pienamente parte ed ha lo scopo di conoscere le esigenze e i problemi, ma anche i contributi alla società, delle persone nate prima del 1945 e residenti in Svizzera. Dal confronto dei dati raccolti in due precedenti indagini svoltesi nel 1979 e nel 1994 emerge che le condizioni e le abitudini

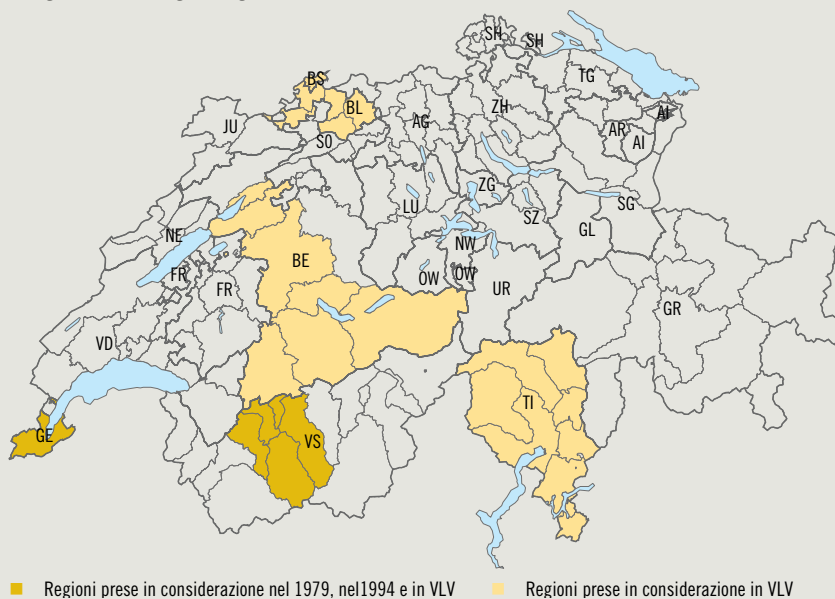
F.1

Ricerche trasversali sulla popolazione anziana condotte dall'Università di Ginevra.



F.2

Le regioni in cui si svolge l'indagine di VLV



di vita dei pensionati si trasformano nel corso del tempo, sull'onda dei principali cambiamenti sociali (Lalive d'Épinay et al. 2000). Per questo motivo è importante raccogliere regolarmente delle nuove informazioni su questa fascia della popolazione. Da qui la necessità di ricondurre un nuovo studio esaminando i diversi aspetti della vita delle persone. Più nello specifico si vogliono studiare le relazioni familiari, la partecipazione sociale, la salute fisica, la personalità e il benessere psicologico, così come le condizioni di vita delle persone immigrate.

Lo studio VLV si pone due obiettivi: per prima cosa quello di mettere in evidenza le caratteristiche degli over 65 residenti in Svizzera ed analizzare il modo in cui le risorse di cui dispongono si sono costituite nel corso della vita e come vengono utilizzate per far fronte all'invecchiamento. Il secondo obiettivo concerne l'analisi dell'evoluzione, negli

ultimi 30 anni, delle condizioni di vita e di salute degli ultrasessantacinquenni residenti in Svizzera romanda. Ciò sarà possibile paragonando i dati raccolti nel 2011 con quelli raccolti nel 1979 e nel 1994 a Ginevra e nel Vallese centrale. Si tratta di un'opportunità unica sul piano nazionale e di una delle prime ricerche del genere a livello europeo.

In generale, lo studio VLV si pone come obiettivo quello di far emergere le condizioni di vita della popolazione ultrasessantacinquenne, consentendo, in secondo luogo, di ridefinire le politiche sociali in sintonia con l'evolversi dei nuovi bisogni.

Metodo

VLV è condotto in sei Cantoni (Basilea Città, Basilea Campagna, Berna, Ginevra, Ticino e Vallese) situati nelle tre differenti regioni linguistiche della Svizzera. Il campione totale conta

4.200 individui ed è composto da un campione principale di 3.600 individui (720 persone per ogni regione) e da un campione secondario, costituito da 100 partner di alcune delle persone intervistate a Ginevra e da 500 immigrati (dalla Spagna, dal Portogallo e dall'Italia a Ginevra; dall'Italia e dall'Ex-Yugoslavia a Basilea Città e Basilea Campagna). Le regioni sono state selezionate sulla base di tre motivi principali, ovvero la riproducibilità delle precedenti inchieste, l'eterogeneità delle regioni al fine di tener conto delle differenze linguistiche (italiano, francese e tedesco) e delle aree geografiche (urbane, rurali e alpine). Infine, il loro potenziale per cogliere gli effetti dei diversi sistemi di politica sociale concernenti le persone anziane nel complesso sistema federale svizzero.

In ogni regione il campione è stratificato per età e genere ed è stato selezionato aleatoriamente dall'Ufficio federale di Statistica e dal Servizio del movimento della popolazione del Cantone Ticino.

L'inchiesta è diretta e coordinata da Ginevra; sono state inoltre istituite, a livello cantonale, cinque suddivisioni subordinate gestite localmente da coordinatori bilingue.

I dati sono raccolti tramite un questionario auto-compilativo cartaceo (QA), un calendario di vita auto-compilativo cartaceo (CV) e infine un questionario faccia-a-faccia (QF) somministrato utilizzando il metodo CAPI (Computer Assisted Personal Interview).

Il QA e il QF raccolgono informazioni relativamente alle seguenti dimensioni: salute fisica (presenza di problemi fisici, malattia, comorbidità, ecc.), salute psicologica (presenza di problemi di salute mentale, abilità



foto T. Press / Gabriele Putzu

cognitive, personalità, gestione dello stress, ecc.), relazioni sociali e umane (rete familiare, relazioni con i parenti e gli amici, ecc.) condizioni di vita (situazione finanziaria, ecc.) ed occupazione (tipologia di attività svolta, titolo di studio conseguito, ecc.). Circa un terzo del contenuto del questionario riprende domande già poste nelle inchieste del 1979 e del 1994, al fine di permettere un confronto dei dati. Una parte sostanziale del questionario propone scale di misurazione e tecniche valutative già esistenti e provenienti da varie discipline; il loro fine consiste nel raccogliere dati quanto più obiettivi e standardizzati circa le percezioni dell'anziano relativamente alle dimensioni sopracitate (es. percezione del dolore più forte e più debole provato su una scala da 1 a 10).

Il CV costituisce un metodo retrospettivo che permette di raccogliere delle informazioni valide sui percorsi e gli eventi in vari ambiti della vita degli individui (Belli, Shay e Staffort 2001; Callegaro, Yu, Cheng, Hjermstad, Liao e Belli 2004; Perren et al. 2010). Nel nostro caso ne abbiamo considerati cinque: famiglia, residenza, salute, attività e nazionalità. Ogni partecipante riceve un calendario personalizzato che comincia con il suo anno di nascita. Gli anni e l'età fungono da punto di riferimento per situare gli avvenimenti nel tempo mentre la prossimità degli ambiti serve da guida per ricordarsi delle associazioni e contingenze relative alle varie dimensioni della vita. Inizialmente il materiale era in francese ed è stato in seguito tradotto in tedesco e in italiano per la raccolta dei dati in Ticino, a Berna e a Basilea città e campagna. Inoltre è stato tradotto in spagnolo, portoghese, serbo-croato e albanese per gli immigrati. Le interviste sono condotte da intervistatori locali, ai quali viene

data una formazione propedeutica della durata di una settimana da parte dei responsabili dei singoli Cantoni. Si tratta sostanzialmente di fornire informazioni inerenti alle procedure da seguire (metodi di contatto dei partecipanti, utilizzo del questionario informatizzato, compilazione del CV, ecc.). Sono stati ingaggiati anche degli intervistatori bilingue in modo da offrire l'opportunità agli immigrati di partecipare all'inchiesta nella loro lingua madre. Uno dei problemi delle ricerche sugli anziani è che alcune persone non sono più idonee cognitivamente per rispondere alle domande. La loro esclusione dall'inchiesta significherebbe però ottenere una visione distorta della realtà che rifletterebbe le condizioni di vita di una popolazione più in salute di quella reale. Per ovviare a questo problema è prevista una procedura "proxi" (Kapp 1995) che prevede la partecipazione di un familiare, o un conoscente stretto, il quale può rispondere ad un questionario ridotto al posto degli individui non idonei cognitivamente ad essere intervistati (cioè che dimostrano dei deficit di memoria importanti o che soffrono di una media o severa forma di demenza).

VLV in TICINO

In Ticino lo studio è coordinato dal sociologo Stefano Cavalli dell'Università di Ginevra e si avvale del sostegno del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) del Canton Ticino. In particolare, un'intensa collaborazione è in corso con l'Ufficio del medico cantonale (UMC) e l'Ufficio anziani e delle cure a domicilio (UACD).

La raccolta dati è iniziata nel settembre 2011 e proseguirà fino ad aprile 2012. L'obiettivo è di intervistare 720 persone di 65 anni ed oltre residenti in

Ticino. La selezione aleatoria avviene indifferentemente per gli anziani residenti a domicilio o in casa per anziani. Le interviste sono svolte da un'equipe di 46 intervistatrici ed intervistatori che hanno partecipato ad una settimana di formazione tenutasi alla SUPSI di Manno. Inizialmente in 46, oggi (marzo 2012) il gruppo è composto da 15 intervistatrici, che ci aiuteranno a svolgere l'ultimo centinaio di interviste mancanti. La presa di contatto delle persone da intervistare è composta da diverse tappe. Inizialmente viene inviata una lettera di presentazione e un opuscolo informativo che presenta a grandi linee il progetto VLV. In seguito le persone selezionate vengono contattate telefonicamente dall'intervistatrice/tore. Coloro che accettano di partecipare ricevono un primo questionario da compilare autonomamente ed il calendario di vita. Viene inoltre proposta una serie di possibili luoghi dove svolgere l'intervista faccia a faccia (domicilio dell'anziano, domicilio dell'intervistatore, sede dell'ufficio ticinese, ecc.). In un secondo tempo l'intervistatrice/tore incontra l'anziano presso il luogo predefinito al fine di svolgere l'intervista. In media un'intervista dura due ore, ma a seconda delle condizioni dell'intervistato, il tempo è molto variabile.

Al fine di assicurare una presenza costante in Ticino per rispondere alle domande delle persone contattate e per garantire un'assistenza alle intervistatrici e agli intervistatori, un'antenna VLV è attiva alla Residenza governativa di Bellinzona presso il DSS. La raccolta dati è coordinata da Nora Dasoki (psicologa sociale, Università di Losanna), Alessandra Rosciano (psicologa, Università di Ginevra), coadiuvate da Daniela Dus (sociologa e studentessa di economia e management della sanità

T1.
Esempio di calendario di vita

Anno	Età	Residenza	Famiglia / coppia	Attività	Tasso	Salute	Nazionalità	Età	Anno
1941	0	Bari/Italia					Italiana	0	1941
1942	1							1	1942
1943	2							2	1943
1944	3		Nascita fratello					3	1944
1945	4							4	1945
1946	5		Nascita sorella					5	1946
1947	6			Scuola obbligo				6	1947
1948	7							7	1948
1949	8							8	1949
1950	9							9	1950
1951	10							10	1951
1952	11							11	1952
1953	12							12	1953
1954	13		Decesso padre					13	1954
1955	14			Apprendistato				14	1955
1956	15							15	1956
1957	16							16	1957
1958	17			Manovale	100			17	1958
1959	18		Incontro moglie					18	1959
1960	19							19	1960
1961	20		Matrimonio					20	1961
1962	21	Paradiso, TI		Muratore	100		Permesso stagionale	21	1962
1963	22		Nascita prima figlia					22	1963
1964	23							23	1964
1965	24	Lugano, TI						24	1965
1966	25		Nascita figlio					25	1966
1967	26						Permesso B	26	1967

presso l'USI). Il team di ricerca è completato dalla sociologa Barbara Masotti, assistente al Dipartimento sanità della SUPSI.

Una volta conclusa l'inchiesta in Ticino si procederà, come negli altri cantoni, a trasferire i dati raccolti presso il Centro interdisciplinare di gerontologia dell'Università di Ginevra, dov'è tuttora in corso la codifica dei dati che subiranno in seguito vari trattamenti (test di coerenza, costruzione d'indicatori, ecc.) per poi esser pronti per le analisi dei ricercatori. Entro la fine di settembre è prevista la redazione di un documento con il quale sarà delineato un primo quadro descrittivo della realtà ticinese. In particolare saranno evidenziate alcune dimensioni per le quali il Cantone (DSS) dimostra spiccato interesse, con l'auspicio, nonché il fine ultimo, di creare terreno fertile per l'attuazione di concrete politiche sociali.

Ringraziamo Grégoire Métral per l'assistenza tecnica, il Direttore della ricerca Professor Michel Oris e Catherine Ludwig per il loro prezioso contributo.

Bibliografia:

Belli, R.; Shay, W.; Stafford, F. (2001), Event history calendars and question list surveys a direct comparison of interviewing methods, in *Public Opinion Quarterly*, vol. 65, pp. 45-74.

Callegaro, M.; Yu, M.; Cheng, F.-W.; Hjermstad, E.; Liao, D. e Belli, R. (2004), Comparison of computerized event history calendar and question-list interviewing methods: a two-year hospitalization history study, *American Association for Public Opinion Research*.

Kapp M.B. (1995), Proxy decision making. In Maddox G.L. (Ed.), *The encyclopedia of aging*, 2nd edition, New York, Springer, pp. 771-772.

Lalive d'Épinay C.; Bickel, J.-F.; Maystre, C. e Vollenwyder, N. (2000), *Vieillesse au fil du temps. 1979-1994: une révolution tranquille*, Lausanne, Réalités sociales.

Ludwig, C.; Cavalli, S. e Oris, M. (9 Settembre 2011), *Aging in Switzerland: Progress and Inequalities*. Paper presented at the 10th European Sociological Association Conference, Geneva, Switzerland.

Ludwig, C., Cavalli, S. e Oris, M. (2-3 Febbraio 2012), *The VLV survey: An interdisciplinary survey addressing progress and equalities of life conditions in the aged population of Switzerland*, Poster presented at the Conference of the Swiss Gerontological Society, Fribourg, Switzerland.

Oris, M. e Lerch, M. (2009), La transition ultime. Longevité et mortalité aux grand âges dans le bassin lémanique, in M. Oris, E. Widmer, A. de Ribaupierre, D. Joye, D. Spini, G. Labouvie-Vief e J.-M. Falter (Eds.), *Transitions dans les parcours de vie et construction des inégalités*, Lausanne, Presses polytechniques et universitaires romandes, pp. 407-433.

Perren, S.; Keller, R.; Passardi, M. e Scholz, U. (2010), Well-being Curves across Transitions: The Development of a Retrospective Measure. In *Swiss Journal of Psychology*, vol. 69, no.1, pp. 5-20.